
Ripresa dal COVID-19:
Capacità di Preparazione
a Future Pandemie
e Comprensione del
Coinvolgimento da Parte
dei Cittadini Negli Stati Uniti
e nel Regno Unito

Superare le Difficoltà Inerenti alla Vaccinazione, Permettendo ai Cittadini di Prendere Scelte Consapevoli

Febbraio 2023

Peter John
Peter John Loewen
Manu Savani
Brendan Nyhan

John McAndrews
Sanchayan Banerjee
Richard Koenig
Blake Lee-Whiting

Gli autori

Il Professor Peter John è Direttore della School of Politics and Economics e professore di Politiche Pubbliche presso il King's College London. Il Professor Peter John Loewen è Direttore della Munk School of Global Affairs & Public Policy e professore alla facoltà di Scienze Politiche della University of Toronto. Il Professor Brendan Nyhan è un professore presidenziale di James O. Freedman presso il Dipartimento di Governo di Dartmouth College. Il Dott. John McAndrews è un ricercatore associato e amministratore delegato del laboratorio di ricerca Policy, Elections, and Representation Lab (PEARL) della Munk School of Global Affairs and Public Policy della University of Toronto. Il Dott. Manu Savani è docente in Analisi comportamentale delle politiche pubbliche presso Brunel University London. Blake Lee-Whiting è un dottorando alla facoltà di Scienze Politiche della University of Toronto. Il Dott. Sanchayan Banerjee è un ricercatore di dottorato in economia comportamentale e dell'ambiente alla London School of Economics and Political Science. Richard Koenig è uno studente di ricerca presso King's College London.

La nostra attività di ricerca si basa su una collaborazione internazionale tra il King's College di Londra, la Brunel University di Londra, la London School of Economics, la University of Toronto e il Dartmouth College. La progettazione e il conseguimento dell'attività di ricerca sono stati possibili grazie allo straordinario lavoro di squadra svolto da tutti i membri (in ordine alfabetico): Sanchayan Banerjee, Peter John, Richard Koenig, Blake Lee-Whiting, Peter John Loewen, John McAndrews, Brendan Nyhan e Manu Savani. Gli autori desiderano riconoscere l'eccellente lavoro svolto dal laboratorio PEARL di Toronto; il sostegno da parte del laboratorio di economia comportamentale della LSE e la raccolta dati da parte di Dynata. Inoltre, desiderano esprimere la loro gratitudine per la straordinaria assistenza alla ricerca da parte di Jonta Kamara, Lucia Letsch, Celine Mano e Bea Thomson. Per domande o ulteriori informazioni, contattare peter.john@kcl.ac.uk o manu.savani@brunel.ac.uk.

Riconoscimenti

Gli autori sono riconoscenti alla British Academy per l'opportunità e il generoso finanziamento, con un particolare ringraziamento a Flora Langley e Hugo Clarke per la loro guida durante il progetto. Gli autori apprezzano, inoltre, i commenti e i suggerimenti da parte di un collega revisore anonimo sul lavoro svolto nelle prime fasi.

Il programma Ripresa dal COVID-19: Capacità di Preparazione a Future Pandemie e Comprensione del Coinvolgimento da Parte dei Cittadini Negli Stati Uniti e nel Regno Unito

Il programma è il risultato di una partnership tra la British Academy, il Social Sciences Research Council (SSRC) e la Science & Innovation Network in the USA (SIN USA) creata per concedere finanziamenti a dieci studi transatlantici incentrati sul coinvolgimento nel piano vaccinale anti COVID-19 da parte dei cittadini negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Fa seguito a uno studio pilota che esplora i livelli di coinvolgimento nel piano vaccinale in quattro località degli Stati Uniti e del Regno Unito, mentre il programma di più ampio respiro è stato ampliato per includere più luoghi. Il programma è stato finanziato dal Dipartimento per le imprese, l'energia e la strategia industriale britannico.

Introduzione

Stiamo passando a una nuova fase della pandemia da COVID-19. Dopo due anni dall'adozione delle prime misure per contenere il virus, siamo alla ricerca di una "vita normale" in cui il Covid è ancora presente. Attualmente lo sviluppo di vaccini anti-COVID-19 rende possibile per i cittadini imparare ad adattarsi al virus. Sebbene l'introduzione dei vaccini abbia fatto la differenza, nei Paesi del G7 vediamo livelli di resistenza pubblica a vaccinarsi e a sottoporsi alle dosi di richiamo. Per essere in grado di convivere con il Covid e, al contempo, perseguire una prosperità sociale ed economica, la sfida consiste nel mantenere strategie di coinvolgimento nel piano vaccinale che siano dinamiche ed efficaci, nel momento in cui l'interesse pubblico si sposta su altre questioni, soprattutto ora che le disposizioni anti-Covid sono meno rigorose.

La ricerca indaga la natura delle strategie di coinvolgimento nel piano vaccinale adottate da dicembre 2020 a febbraio 2022. Questa relazione riassume le osservazioni chiave derivanti da tre esercizi svolti al momento opportuno:

- Un quadro delle politiche relativo alle strategie di coinvolgimento nel piano vaccinale nei Paesi del G7;
- Un'indagine internazionale che comprende oltre 23.000 persone nei Paesi del G7; e
- Tre esperimenti basati su indagini su larga scala che esaminano se i provvedimenti persuasivi, incluso il nudging, possono cambiare gli atteggiamenti e gli intenti a sottoporsi al vaccino anti-COVID-19 o alle dosi di richiamo.

Per una discussione più dettagliata su metodologia, dati e risultati, consultare la relazione finale, in allegato, relativa al progetto di ricerca.

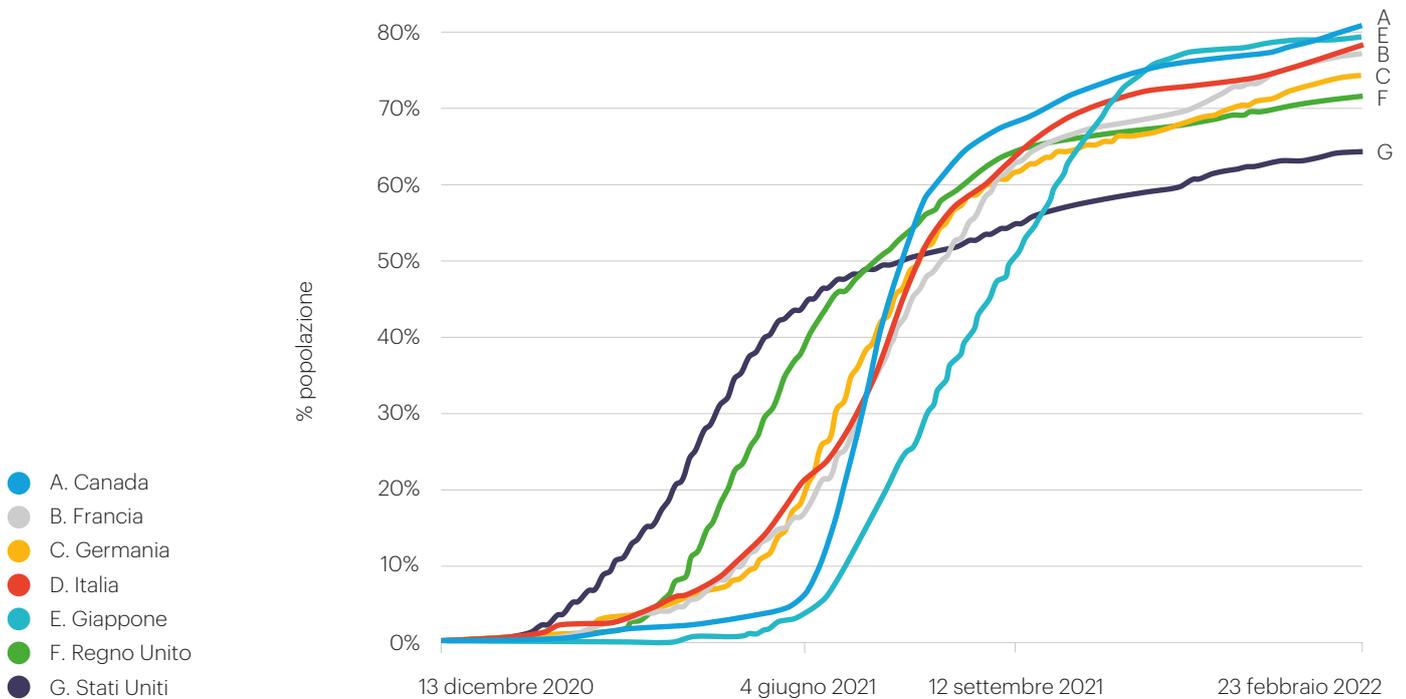
Coinvolgimento nel piano vaccinale in tutti i Paesi del G7

La somministrazione del vaccino in tutti i Paesi del G7 ha visto un'impennata durante i primi mesi del 2021, seguita da un rallentamento a partire dall'estate 2021 (vedere Immagine 1). Sebbene il numero di dosi vaccinali somministrate sia aumentato durante il periodo invernale 2021/22, un dato che molto probabilmente è collegato ai nuovi rischi di infezione causati dalla variante Omicron, la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale rimane al di sotto dell'85% (al 23 febbraio 2022 - vedere Immagine 2).

Il Canada è in testa con l'81% delle persone che ha completato il protocollo vaccinale iniziale. Durante il mese di luglio 2021, il Regno Unito è stato brevemente in testa tra i Paesi del G7, tuttavia, a causa di un rallentamento della somministrazione vaccinale dal mese di settembre 2021, questo Paese registra attualmente il sesto tasso di vaccinazione completa più basso tra i Paesi del G7. Con il 72% della popolazione completamente vaccinata, il Regno Unito è in testa solo rispetto agli Stati Uniti, che restano notevolmente indietro con una percentuale pari al 65%.

Immagine 1:¹ Percentuale di persone che hanno completato il protocollo vaccinale anti-COVID-19 iniziale

Numero totale di persone che hanno ricevuto tutte le dosi prescritte dal protocollo vaccinale iniziale diviso per la popolazione totale del Paese.



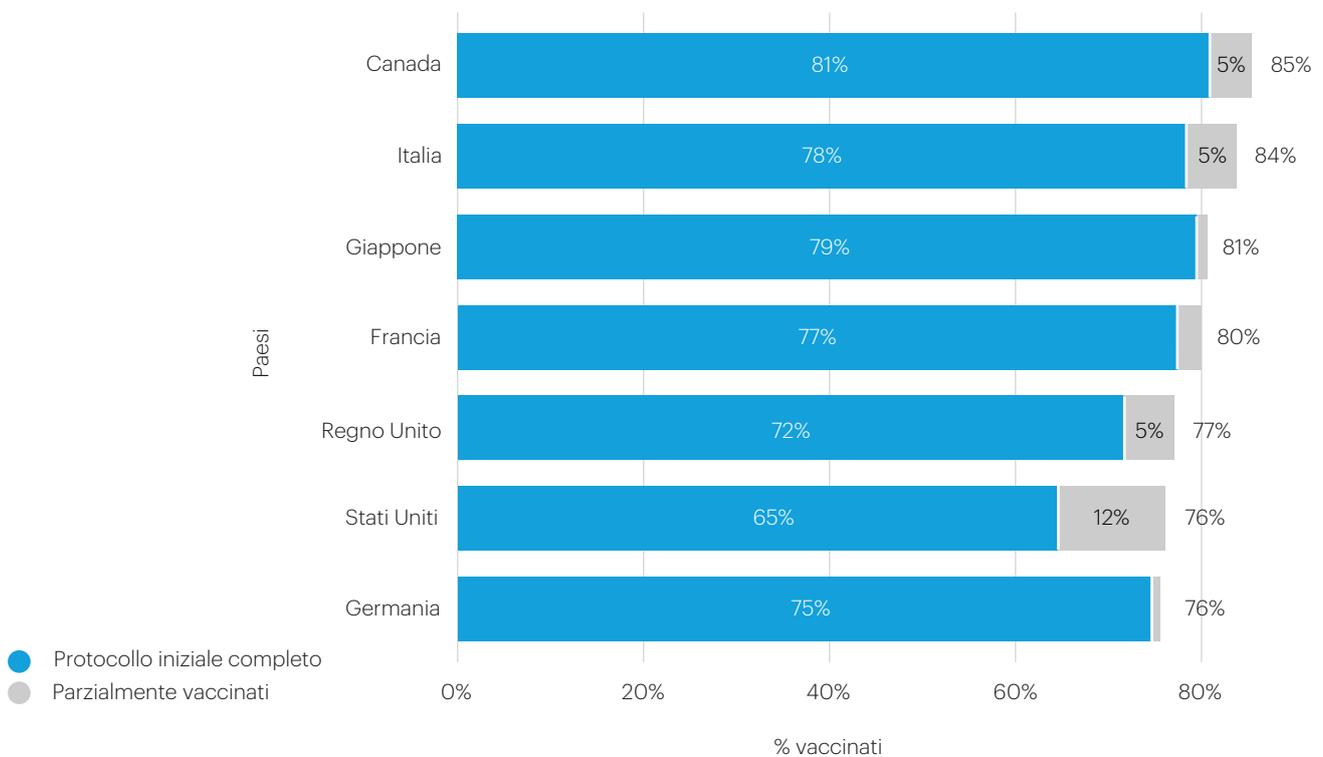
Fonte: dati ufficiali raccolti da *Our World in Data*

Nota: si ignorano le definizioni alternative di una vaccinazione completa (ad es. infezione da SARS-CoV-2 e somministrazione di una dose di un protocollo a 2 dosi) al fine di massimizzare la comparabilità tra i Paesi.

Il successo del programma vaccinale nei Paesi del G7 merita un certo plauso. Tuttavia, come mostra l'Immagine 2, bisogna fare molto di più. Dall'indagine, rappresentativa delle popolazioni nei Paesi del G7, emerge che il 13% delle persone non è ancora vaccinato. La maggior parte delle persone non vaccinate afferma di non voler ricevere il vaccino (87%). Sta diventando sempre più difficile raggiungere e convincere le persone che non hanno ancora ricevuto il vaccino anti-Covid. L'attenzione sta crescendo anche per i gruppi di età più giovane, visto che l'idoneità al vaccino è stata estesa al fine di includere bambini e fasce di età più giovani. Attualmente i policy maker devono far fronte al doppio obiettivo di incoraggiare le persone a vaccinarsi e vaccinare i propri figli.

¹ Our World in Data (2022) Share of people who completed the initial COVID-19 vaccination protocol [accessed 23/02/2022].

Immagine 2:² Percentuale di persone vaccinate contro COVID-19 (23 febbraio 2022)



Fonte: dati ufficiali raccolti da *Our World in Data*

Nota: si ignorano le definizioni alternative di una vaccinazione completa (ad es. infezione da SARS-CoV-2 e somministrazione di una dose di un protocollo a 2 dosi) al fine di massimizzare la comparabilità tra i Paesi.

Politiche adottate per promuovere il coinvolgimento nel piano vaccinale

I governi dei Paesi del G7 hanno accolto l'introduzione dei vaccini con dinamicità e prontezza. Grazie a una vasta gamma di iniziative per consentire e incoraggiare la somministrazione del vaccino, è opportuno valutare quanto è stato attuato e stabilire quali lezioni trarre per politiche future. Abbiamo sintetizzato i provvedimenti adottati o annunciati nei Paesi del G7 da dicembre 2020 a febbraio 2022.

Il nostro esercizio di mappatura delle politiche mostra che:

- Sono state utilizzate tre categorie di politiche per promuovere il coinvolgimento nel piano vaccinale. Tali categorie comprendono: (1) norme, leggi e obblighi; (2) incentivi; e (3) misure per informare e convincere le persone e migliorare l'accessibilità al vaccino. I Paesi del G7 hanno adottato tutti questi strumenti di politica in varia misura.
- Un esempio comune di obbligo vaccinale è il Green Pass che dimostra di essere vaccinati. Tale provvedimento ha incentivato la somministrazione del vaccino e, in molti Paesi, rimane di fondamentale importanza per condurre una vita normale, come accedere agli spazi pubblici e ai trasporti, e continuare a lavorare in alcuni settori. In alcuni Paesi sono stati applicati obblighi più rigorosi che

² Mathieu, E., Ritchie, H., Ortiz-Ospina, E. et al. (2021) 'A global database of COVID-19 vaccinations'. *Nat Hum Behav*, 5, pp. 947-953.

riguardano settori chiave come la sanità e l'istruzione, e determinate fasce d'età (es. gli over 50 in Italia).

- Inoltre, in alcuni luoghi sono stati implementati incentivi finanziari, spesso localizzati, e interventi su scala ridotta. Tali incentivi spaziano dal nominale (es. riconoscimenti per mostrare una prova di vaccinazione) al più significativo (tra cui vacanze, borse di studio e ingenti premi in denaro). Inoltre, i vaccini sono stati resi disponibili gratuitamente alla popolazione.
- L'accessibilità ai vaccini è stata sostenuta tramite una serie di misure. I centri vaccinali di massa, i centri vaccinali di prossimità che non richiedono un appuntamento e l'espansione dei fornitori di vaccino presso centri sanitari hanno promosso il superamento degli ostacoli pratici e il cambiamento dell'architettura decisionale relativa alla vaccinazione.
- Le campagne informative locali e nazionali e i messaggi della sanità hanno sostenuto le politiche governative adottate nelle fasi successive della pandemia. È stata adottata una serie di strategie, che spesso fa ricorso a umorismo ed emozioni come la paura, ed è stata sottolineata l'importanza della solidarietà e della necessità di un'azione collettiva. Le campagne hanno fatto leva su "messaggeri" chiave per consigli in materia di salute pubblica, permettendo un'azione mirata per gruppi vulnerabili e per chi è esitante sulla vaccinazione.

Approcci più duri e più *soft* per il coinvolgimento nel piano vaccinale

Tutte le iniziative politiche sono volte a cambiare il comportamento pubblico al fine di conseguire gli obiettivi politici. Diverse azioni politiche comprendono diversi livelli di coercizione e pongono diversi gradi di obblighi sugli individui, affinché essi ne prendano atto e agiscano di conseguenza. Le politiche che richiedono meno dal pubblico e che si basano maggiormente sulla persuasione, sono state descritte come 'più *soft*', mentre gli obblighi sono 'più duri'.

I Paesi del G7 possono essere suddivisi in due categorie: quelli che hanno favorito approcci più duri e quelli a favore di approcci più *soft*. Canada, Francia, Germania e Italia appartengono alla categoria dei Paesi che hanno prediletto un approccio alle politiche più duro. Questi Paesi hanno introdotto obblighi a livello nazionale e settoriale, hanno adottato misure rigide sullo stato vaccinale per accedere a luoghi pubblici e hanno di recente rafforzato ulteriormente le disposizioni. Giappone, Regno Unito e Stati Uniti sono Paesi che rientrano nella categoria che ha adottato approcci alle politiche più *soft*. Questi Paesi non hanno adottato obblighi a livello nazionale, hanno implementato disposizioni meno rigorose sullo stato vaccinale per accedere agli spazi pubblici e attualmente stanno mostrando segnali di allentamento delle restrizioni.

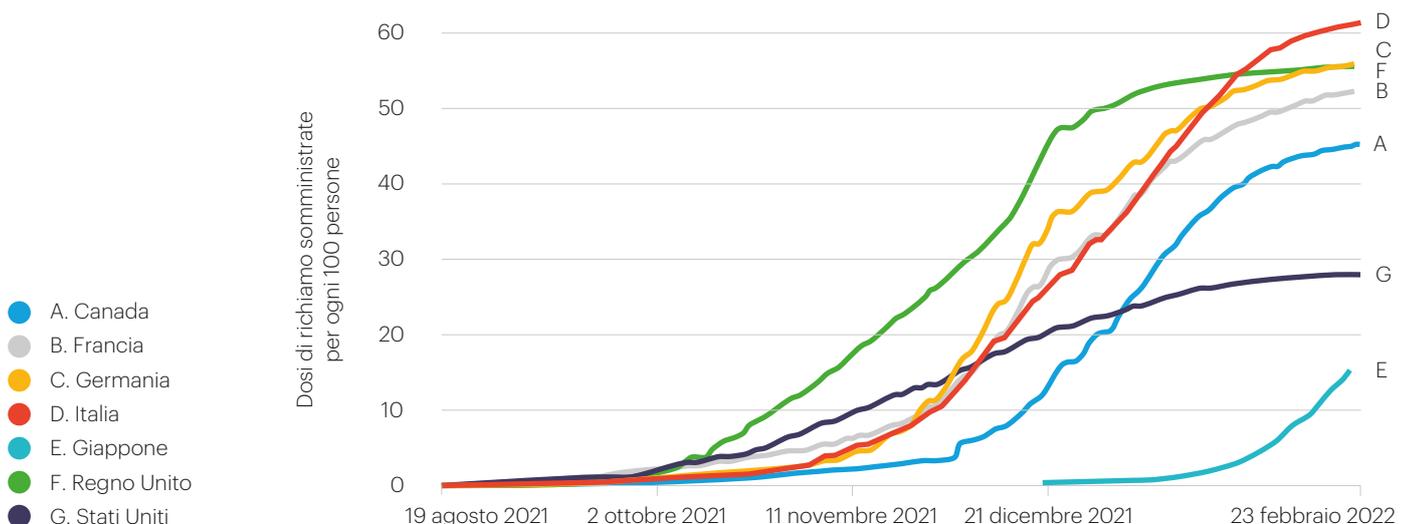
I Paesi del G7 che hanno adottato approcci più duri hanno in media tassi di vaccinazione più elevati e percentuali più basse di non vaccinati (vedere Tabella 1). Inoltre, vi sono differenze in alcuni atteggiamenti come, ad esempio, quando si parla dell'equilibrio tra il salvare vite umane e preservare l'autonomia personale, le persone in Paesi che hanno adottato un approccio alle politiche più duro hanno più probabilità di accettare che salvare vite umane debba costituire una priorità. La somministrazione di dosi di richiamo è inoltre più elevata in Paesi che prediligono approcci alle politiche più duri, con gli Stati Uniti e il Giappone notevolmente indietro rispetto ai Paesi del G7 (vedere Immagine 3).

Tabella 1: Differenze tra Paesi che prediligono approcci più duri e più soft alle politiche relative al coinvolgimento nel piano vaccinale

	Adozione di approcci alle politiche più duri (Canada, Francia, Germania, Italia)	Adozione di approcci alle politiche più soft (Giappone, Regno Unito, Stati Uniti)
Persone che hanno ricevuto almeno un vaccino	89%	84%
Persone che non hanno ricevuto alcun vaccino	11%	16%
Persone non vaccinate che non desiderano vaccinarsi	87%	81%
Sono d'accordo sul fatto che salvare vite umane debba costituire una priorità rispetto alla libertà personale (da 0 a 10, dove 10 indica "fortemente d'accordo")	6,8	6,3

Immagine 3:³ Dosi di richiamo del vaccino anti-COVID-19 somministrate per ogni 100 persone

Numero totale di dosi di richiamo del vaccino somministrate diviso per la popolazione totale del Paese.



Le dosi di richiamo sono dosi somministrate in aggiunta a quelle prescritte dal protocollo vaccinale originale. Fonte: dati ufficiali raccolti da *Our World in Data*

La distinzione tra gli approcci duri e soft è utile, tuttavia, non anticipa direttamente il successo relativo al coinvolgimento nel piano vaccinale. Vi sono eccezioni alle tendenze generali che emergono dal confronto dei Paesi che prediligono approcci più duri rispetto a quelli a favore di approcci più soft. In Giappone si osserva un approccio alle politiche molto più soft rispetto all'Italia, eppure la percentuale di persone che ha completato il protocollo vaccinale iniziale è molto simile (a differenza delle dosi di richiamo). Tuttavia, tra i non vaccinati, coloro che risiedono in Paesi con un approccio più duro hanno più probabilità di indicare un rifiuto alla vaccinazione. Non è chiaro se questi atteggiamenti siano il risultato delle misure politiche adottate; potrebbe essere inoltre inteso come prova di atteggiamenti più resistenti in una minoranza più ristretta di persone non vaccinate.

³ Our World in Data (2022) COVID-19 vaccine boosters administered per 100 people [accessed 23/02/2022].

Sebbene i dati dimostrino un impatto notevole e positivo dell'annuncio e dell'introduzione degli obblighi vaccinali in alcuni Paesi del G7, attualmente si osservano anche tensioni politiche derivanti da alcune politiche dure come, ad esempio, le proteste in Canada e Francia avvenute a febbraio 2022. Il miglior compromesso tra salute pubblica e libertà personale continua ad essere una sfida per gli organi decisionali. Con la presenza di nuclei fortemente agguerriti e organizzati che si oppongono ai vaccini, queste sfide persisteranno, con molta probabilità, nel prossimo futuro e implicheranno una limitazione nella misura in cui le politiche di coinvolgimento nel piano vaccinale più dure potrebbero essere intraprese durante il 2022.

Atteggiamenti nei confronti dei vaccini anti-COVID-19

L'indagine ha raccolto dati da 23.309 intervistati provenienti dai Paesi del G7. I dati sono stati raccolti tramite un'indagine online condotta durante il periodo gennaio-febbraio 2022 in tutti e sette i Paesi. La base di dati è un campione rappresentativo volto a ravvicinare gli aspetti chiave socio-demografici in ciascun Paese in base a genere, età, regione e livello di istruzione. Inoltre, offre approfondimenti sugli atteggiamenti e sulle esperienze delle persone nei confronti del COVID-19. Si stanno raccogliendo ulteriori dati.

Di seguito vengono presentate alcune interessanti tematiche emerse da questa base di dati nei sette Paesi, che mette in relazione le caratteristiche sociali, politiche e demografiche di un individuo e dei suoi atteggiamenti nei confronti dei vaccini anti-Covid-19 e dello stato vaccinale. Le relazioni riportate mostrano una correlazione e non devono essere utilizzate per dedurre la causa e l'effetto.

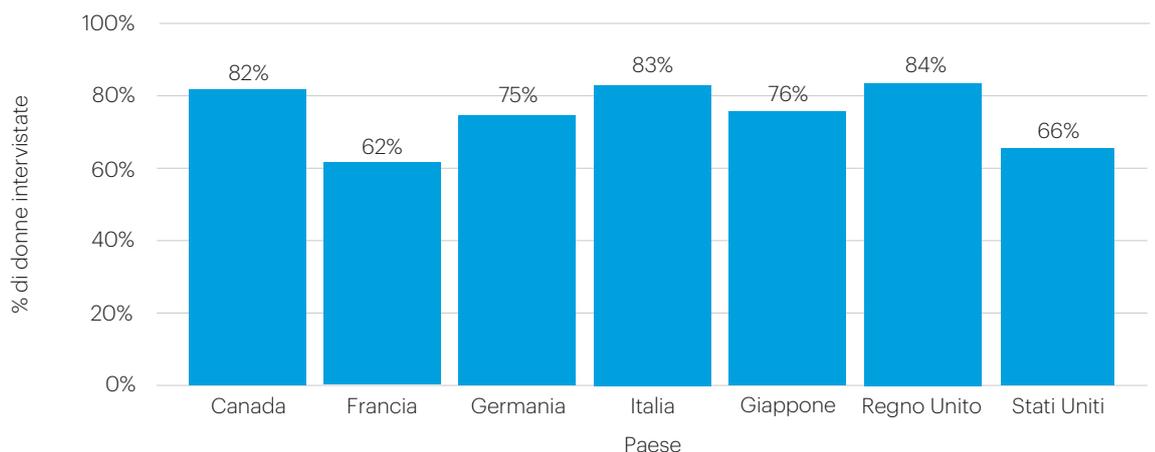
Chi decide di ricevere il vaccino?

- Le persone che hanno completato il ciclo vaccinale hanno, con molta probabilità, un'età maggiore di 35 anni, hanno conseguito un diploma o una laurea triennale/specialistica e hanno un impiego full-time. Sono con molta più probabilità donne, anche se questo varia in base al Paese.
- Gli intervistati vaccinati ritengono che 'salvare vite umane sia molto più importante rispetto alla libertà personale' e corrono molti meno rischi nella loro quotidianità.
- Con molta probabilità fanno affidamento ai media tradizionali rispetto ai social media per ottenere notizie sul coronavirus.
- Sono notevolmente più propensi ad avere fiducia nei vaccini e, in generale, nelle istituzioni.
- Le persone vaccinate si identificano, con molta probabilità, sulla sinistra di una scala politica sinistra-destra e si identificano molto meno con qualsiasi partito con il quale esprimono affiliazione.
- Le persone vaccinate sono meno propense a descriversi come persone religiose.

Fiducia

- La fiducia nei vaccini è ragionevolmente elevata, con il 78% degli intervistati che ha affermato di avere fiducia, in generale, nei vaccini anti-Covid-19. Tuttavia, ciò significa che quasi un quinto dei residenti dei Paesi del G7 non ha fiducia nei vaccini. La fiducia nei vaccini è più bassa in Francia (67%) e negli Stati Uniti (71%), mentre l'Italia (85%) e il Regno Unito (85%) registrano i livelli più alti di fiducia.
- Le donne si fidano meno dei vaccini rispetto agli uomini. Nei Paesi del G7, il 75% delle donne afferma di avere fiducia nel vaccino rispetto all'81% degli uomini. La fiducia tra le donne è più bassa in Francia (dove solo il 62% delle donne afferma di avere fiducia nel vaccino) e negli Stati Uniti (65%) e più alta nel Regno Unito (84%).
- La maggior parte delle persone ha identificato i professionisti della sanità pubblica (medici od operatori sanitari) come figure di cui si fidano maggiormente per decidere se ricevere il vaccino anti-Covid-19 o la dose di richiamo. Questo vale in particolare per gli intervistati più anziani (l'83% degli intervistati con un'età maggiore di 65 anni ha selezionato un messaggero della sanità pubblica). Le persone più giovani sono più propense rispetto alle persone più anziane a scegliere messaggeri locali come figure di cui fidarsi di più (26% delle persone con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni).
- Essere genitore sembra essere leggermente ma negativamente associato in generale a riporre fiducia nel vaccino. Tuttavia, i genitori hanno ricevuto con maggiore probabilità almeno una dose di vaccino. Collettivamente, i dati ottenuti potrebbero indicare che le decisioni inerenti alla vaccinazione per i bambini richiedano una maggiore e diversa deliberazione rispetto alla decisione inerente alla vaccinazione per sé stessi. Ciò merita considerazione per quanto riguarda un'attenta comunicazione sanitaria per i genitori.

Immagine 4: Percentuale di donne che hanno fiducia, in generale, nel vaccino



Percezioni e idee politiche

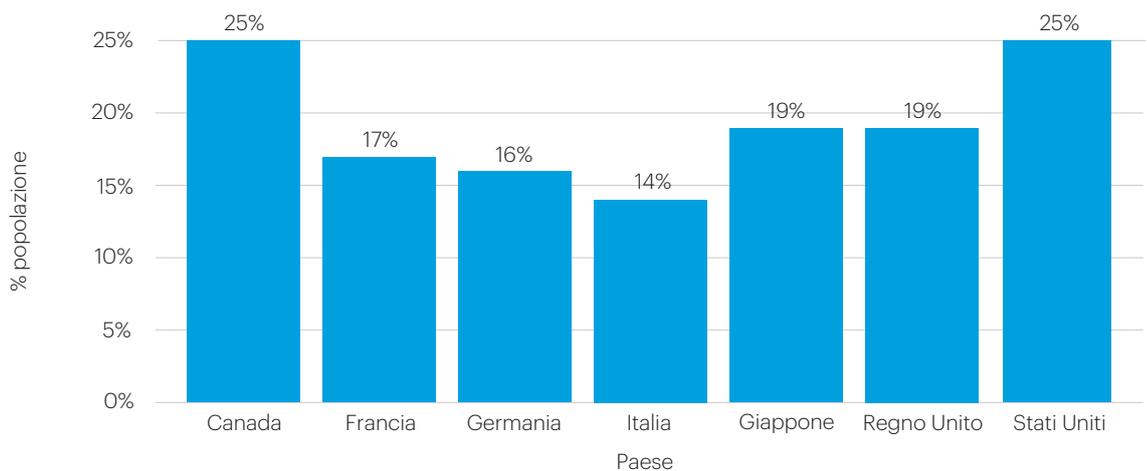
- Le idee politiche sono notevolmente associate alla fiducia riposta nel vaccino e nello stato vaccinale.
- Coloro che si fidano del vaccino si pongono, con molta probabilità, sulla sinistra di uno spettro politico di sinistra-destra.

- Coloro che non sono vaccinati si pongono, con molta probabilità, sulla destra di uno spettro politico di sinistra-destra.
- Coloro che ritengono che la comunità potrebbe essere ignorata dai politici sono meno propensi ad avere fiducia nei vaccini anti-Covid e di essere vaccinati.

Media

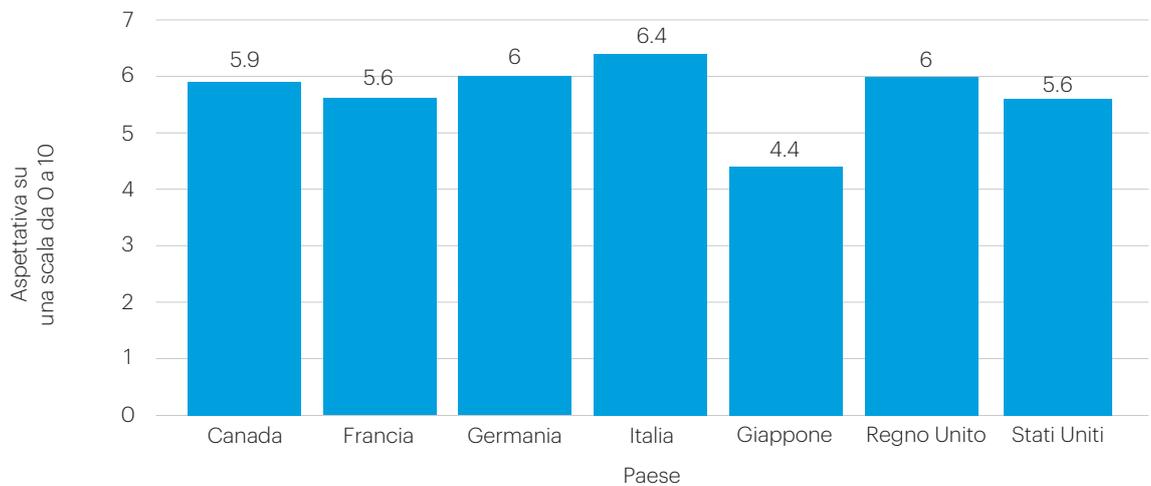
- La grande maggioranza (81%) nei Paesi del G7 utilizza fonti convenzionali come radio, quotidiani e televisione come fonte primaria per ottenere notizie sul coronavirus.
- Tuttavia, una ragguardevole minoranza di persone si affida ai social media come fonte primaria di notizie, comprese piattaforme come WhatsApp. Questa tendenza è risultata più forte negli Stati Uniti e in Canada (vedere Immagine 5).
- Fare affidamento ai social media come fonte primaria per ottenere notizie sul COVID-19 è associata negativamente allo stato vaccinale e ai livelli di fiducia nel vaccino.

Immagine 5: Persone che utilizzano i social media come fonte primaria di notizie sul COVID-19



Preoccupazione e ottimismo

- Le persone si preoccupano degli effetti collaterali dei vaccini anti-Covid-19, tuttavia, ciò varia da Paese a Paese. Su una scala da 0 a 10, dove 10 indica una forte preoccupazione, la media dei Paesi del G7 è pari a 4,9. Paesi come la Francia (5,7) e l'Italia (5,4) hanno registrato un punteggio alto, mentre Paesi come il Regno Unito (4,1) e il Canada (4,4) hanno registrato livelli più bassi di preoccupazione.
- Vi è un considerevole ottimismo rispetto alle potenzialità dei futuri vaccini. Le persone sono tendenzialmente d'accordo sul fatto che tra 12 mesi i vaccini anti-Covid-19 saranno più efficaci rispetto a quelli attualmente disponibili (vedere Immagine 6). La principale eccezione a questo trend è il Giappone dove il punteggio medio (4,4 su una scala da 0 a 10) è inferiore rispetto al punteggio medio dei Paesi del G7 (5,7), e notevolmente inferiore rispetto all'Italia (6,4), alla Germania e al Regno Unito (6,0).

Immagine 6: Si prevede che tra 12 mesi i vaccini anti-COVID-19 saranno più efficaci rispetto a quelli attualmente disponibili**Accettazione pubblica di politiche rigorose**

L'indagine ha incluso un esperimento randomizzato per valutare l'effetto delle informazioni sull'efficacia del vaccino sul sostegno dei cittadini relativo alla rigidità delle politiche. Questa relazione è di fondamentale importanza, visto il compromesso a cui le strategie di coinvolgimento nel piano vaccinale devono far fronte in termini di autonomia personale e protezione della sanità pubblica offerta dalle vaccinazioni. Nella fornitura di assistenza medica pubblica, le società di tutto il mondo hanno accettato nuove forme di intervento governativo nelle loro vite, con politiche che potrebbero essere considerate paternalistiche o persino coercitive.

Cosa determina la possibile accettazione da parte delle persone di questa intrusione che accompagna misure politiche più dure? Consideriamo questa domanda esaminando l'efficacia del vaccino. Un vaccino più efficace promette maggiori benefici per la salute: questo rende le persone più propense ad accettare il compromesso 'vite umane rispetto a libertà' sotto forma di politiche di coinvolgimento nel piano vaccinale più rigorose?

Abbiamo offerto vignette informative ipotetiche ai partecipanti al sondaggio. Su base aleatoria, queste spaziano in termini di livello di efficacia del vaccino dal 50% al 90% (in blocchi di 10 punti percentuali). Ciascun intervistato è stato informato di un particolare livello di efficacia di uno specifico vaccino. Successivamente abbiamo chiesto agli intervistati se sostenevano una serie di strumenti politici che il governo potrebbe adottare per promuovere la somministrazione dei vaccini: (1) rendere disponibile gratuitamente le dosi di richiamo; (2) vietare alle persone non vaccinate di entrare in spazi pubblici o utilizzare mezzi di trasporto pubblico; (3) obblighi da parte dei datori di lavoro di ricevere le dosi di richiamo; e (4) sanzioni per i non vaccinati. Queste sono tutte misure che sono state annunciate, considerate o implementate nei Paesi del G7.

Se un intervistato ha sostenuto le misure due, tre o quattro, significa che ha sostenuto politiche più rigorose. La domanda è se essere informati sulla maggiore o minore efficacia del vaccino ha avuto un impatto sulla disponibilità della persona ad accettare politiche severe come gli obblighi e le sanzioni. A tal proposito, sono emersi cinque risultati chiave:

- Gli intervistati tendono a favorire politiche meno rigorose. I punteggi medi sul sostegno delle politiche spaziano da poco più dell'1,5 a poco meno dell'1,6,

che sono valori ragionevolmente bassi su una scala da 0 a 4. Questi punteggi ravvicinati suggeriscono che il sostegno della rigidità delle politiche non cambia radicalmente in base alle informazioni sull'efficacia del vaccino. Tuttavia, vi sono alcuni cambiamenti significativi.

- Un vaccino più efficace porta a un maggiore sostegno di politiche vaccinali rigorose, ma solo quando l'efficacia del vaccino raggiunge un valore soglia pari al 70% di efficacia.
- Non vi sono effetti aggiuntivi sul sostegno della rigidità delle politiche oltre questo valore soglia pari al 70% di efficacia. In altre parole, gli intervistati non sostengono diversamente politiche rigorose quando il vaccino ha un'efficacia dell'80% o 90%. L'effetto positivo di questa informazione si stabilizza dopo la soglia del 70%.
- Persone diverse hanno diversi atteggiamenti nei confronti di politiche rigorose. Gli adulti di età più avanzata sostengono politiche più rigorose rispetto ai giovani e gli uomini sostengono politiche più rigorose rispetto alle donne. Le persone che hanno già ricevuto una dose di richiamo sono più propense a sostenere politiche più rigorose rispetto a chi non l'ha ricevuta. Infine, le persone che hanno affermato di fidarsi del vaccino in generale sono state più propense a sostenere politiche più rigorose rispetto a chi non si è fidato del vaccino.
- Gli intervistati britannici sono meno propensi a sostenere politiche vaccinali rigorose rispetto a tutti gli altri Paesi del G7, compresi il Giappone e gli Stati Uniti, che condividono l'approccio generale alle politiche del Regno Unito che favorisce politiche più *soft*. Ciò sostiene l'idea che l'approccio relativo al coinvolgimento nel piano vaccinale del Regno Unito sia una buona scelta in termini di accettazione da parte del pubblico e di atteggiamenti in relazione a misure politiche più dure e più *soft*.

In uno studio sperimentale distinto, abbiamo esaminato gli effetti delle diverse misure politiche rispetto al sostegno da parte degli individui delle politiche di coinvolgimento nel piano vaccinale. Abbiamo implementato un esperimento congiunto, ovvero una tipologia sempre più frequente di indagine che permette ai ricercatori di valutare gli effetti delle diverse caratteristiche di elaborazione delle politiche sulle preferenze degli individui. Agli intervistati è stato presentato uno scenario futuro in cui il governo cerca di promuovere le dosi di richiamo del vaccino contro le nuove varianti del COVID-19. Abbiamo chiesto agli intervistati di scegliere tra un paio di ipotetiche politiche vaccinali. Le caratteristiche delle politiche erano molteplici e casuali. Successivamente, ai partecipanti è stato chiesto quali delle due politiche preferivano e il grado di sostegno di ogni politica. I partecipanti hanno ripetuto questo esercizio tre volte. Da questo esperimento sono emerse tre osservazioni principali:

- Le politiche che permettevano alle persone di fissare appuntamenti per ricevere il vaccino hanno aumentato il sostegno pubblico, rispetto alle politiche secondo le quali il primo contatto per fissare un appuntamento è intrapreso da una clinica locale.
- Le politiche che hanno offerto alle persone dei promemoria automatici per ricevere le dosi di richiamo hanno, inoltre, aumentato il sostegno pubblico, rispetto alle politiche che non hanno offerto tali promemoria.
- Le politiche che prevedevano sanzioni emanate dal governo per soggetti idonei che non hanno ricevuto la dose di richiamo hanno ridotto il sostegno pubblico, rispetto alle politiche che non prevedevano tali sanzioni.

Il messaggio predominante emerso dall'esperimento congiunto è che le persone desideravano che i governi utilizzassero un approccio 'leggero' per gestire la politica sulle dosi di richiamo in un ipotetico scenario futuro.

Spingere le persone a vaccinarsi

Il *nudging* è ampiamente utilizzato per promuovere cambiamenti comportamentali in materia di salute, incluse le vaccinazioni. Si tratta di interventi che promuovono e persuadono al cambiamento, senza alterare gli incentivi finanziari tramite sanzioni o premi o imporre obblighi e disposizioni. Il termine "*nudging*" è un termine generale utilizzato per descrivere una varietà di misure, dai messaggi di testo personalizzati ai contratti di impegno.

Abbiamo esaminato il modo in cui il *nudging* può e deve essere elaborato per migliorare il coinvolgimento nel piano vaccinale e in un modo tale da sostenere la scelta personale piuttosto che bypassarla silenziosamente (come potrebbero essere considerate alcune azioni di *nudging* quali quelle predefinite). Approcci più deliberativi sono spesso apprezzati per la loro abilità di indurre ad approfondimenti e riflessioni più profonde rispetto alle decisioni personali. Tali strategie, denominate 'pensieri', sono state combinate con il *nudging* in altri contesti, tuttavia, potrebbero anche servire come alternative al *nudging* stesso.

Con scarse prove sul modo in cui queste caratteristiche di elaborazione potrebbero incidere sui comportamenti relativi ai vaccini, la domanda è stata: le azioni di *nudging* che includono alcuni elementi di deliberazione personale (riflessione) sulla decisione relativa alla salute sono più efficaci come strategie di coinvolgimento nel piano vaccinale?

In una seconda indagine, abbiamo valutato l'effetto delle diverse caratteristiche di elaborazione delle azioni di *nudging* su due importanti esiti: (1) le intenzioni di un individuo a ricevere il vaccino non appena possibile e (2) il sostegno delle azioni di *nudging* relative alla politica vaccinale. Ancora una volta, agli intervistati è stata assegnata una vignetta informativa a caso. La vignetta a loro assegnata ha determinato se ad essi venivano chieste informazioni su una strategia di *nudging*, una strategia di riflessione, un'azione di *nudging* oltre a una strategia di riflessione o un gruppo di controllo senza azioni di *nudging*. L'ipotetico scenario assegnato agli intervistati prevedeva contattare la propria clinica locale per prenotare una dose di richiamo. Il gruppo di controllo ha ricevuto istruzioni su come agire. Il gruppo di *nudging* è stato automaticamente iscritto a ricevere un appuntamento. Il gruppo di riflessione non è stato automaticamente iscritto, ma ad esso è stato chiesto di riflettere su questa politica al fine di promuovere le dosi di richiamo. E infine, il gruppo "azione di *nudging* e strategia di riflessione" è stato automaticamente iscritto e ad esso è stato chiesto di riflettere sull'adozione dell'iscrizione automatica.

Le conclusioni mostrano che azioni di *nudging* predefinite si ritorcono, con o senza riflessione, rispetto allo *status quo*. In parole povere, fissare automaticamente gli appuntamenti per ricevere una dose di richiamo riduce notevolmente le intenzioni riferite dagli intervistati a ricevere la dose di richiamo. Eppure quando gli intervistati sono spinti a riflettere sull'azione di *nudging*, la loro approvazione della politica, rispetto all'azione autonoma di *nudging*, aumenta notevolmente di 6 punti percentuali. Gli intervistati che riflettono sul *nudging* valutano l'azione del governo in modo positivo, rispetto allo scenario di *nudging* autonomo (anche se non hanno personalmente accolto il *nudging*).

Approfondimenti e lezioni per il Regno Unito

Dall'indagine è emerso che i Paesi con un approccio più soft hanno registrato un tasso medio di vaccinazione più basso. Tuttavia, il Regno Unito si raffronta positivamente con gli altri Paesi (Giappone e Stati Uniti) che hanno anch'essi adottato un approccio alle politiche più soft, in particolare per le dosi di richiamo dei vaccini. A differenza di alcuni Paesi che hanno adottato un approccio alle politiche più duro, il Regno Unito non ha registrato il livello di proteste e disordine pubblico osservato in Canada e Francia a febbraio 2022. Inoltre, l'approccio alle politiche più soft adottato nel Regno Unito sembra adattarsi a una comprensione leggermente inferiore da parte del pubblico di dare priorità alle vite umane rispetto alla libertà personale. Inoltre, il sondaggio evidenzia che la fiducia nel vaccino rimane alta. Il Regno Unito ha perciò evitato di gran lunga il grado di titubanza rispetto al vaccino osservato negli Stati Uniti. Inoltre, non emerge un grado di rifiuto del vaccino forte tra le donne, rispetto alla Francia.

Cosa può fare il Regno Unito di diverso in futuro, imparando dalle esperienze in materia di politiche degli altri Paesi del G7?

Azioni e iniziative in materia di politiche

- Man mano che le restrizioni Covid vengono allentate in generale (es. autoisolamento e test), il Regno Unito potrebbe voler considerare l'utilizzo di incentivi positivi per incoraggiare la continua somministrazione del vaccino, in particolare tra i giovani. Il Canada e gli Stati Uniti mostrano una fantasiosa gamma di programmi di incentivazione, dalla lotteria con premi in denaro, ad attività ricreative, vacanze e borse di studio. Tali misure non sono ancora sufficientemente testate nel Regno Unito, ma potrebbero essere promettenti.
- Diversi Paesi hanno implementato eventi culturali e sportivi nelle campagne di vaccinazione, nel tentativo di incrementare e mantenere la rilevanza del vaccino e di associare la vaccinazione alla libertà di godersi appieno la vita e partecipare a eventi nazionali. Dati di carattere aneddotico suggeriscono che queste campagne sono efficaci e potrebbero essere particolarmente preziose per promuovere le vaccinazioni tra i giovani.
- Il secondo motivo più comune per non essere vaccinati è la "mancanza di tempo" e ciò è probabilmente un aspetto a cui si potrebbe far fronte tramite approcci alle politiche persuasivi. Azioni di nudging che rimuovono le barriere amministrative e rendono la vaccinazione un processo più facile e conveniente potrebbero raggiungere più facilmente i non vaccinati. Il Regno Unito ha agito bene per migliorare l'accesso ai vaccini, inclusa l'adozione di centri di vaccinazione di massa messi a disposizione durante il 2021, una rete ottimizzata di farmacie per il programma relativo alle dosi di richiamo durante il 2021/22 e comunicazioni dall'NHS (sistema sanitario nazionale britannico) tramite messaggi di testo. Prendendo spunto dai Paesi del G7 come Germania e Giappone, il Regno Unito potrebbe voler considerare di estendere le sedi presso cui possono essere somministrati i vaccini al fine di includere altre professioni sanitarie; e, come per l'Italia e per la Francia, pianificare campagne di vaccinazione provvisorie durante l'estate che siano di particolare interesse per le fasce d'età più giovani.
- Le aspettative da parte del pubblico sono fondamentali da considerare per gli organi decisionali. Il 2022 si preannuncia come anno di costante evoluzione delle politiche, man mano che i Paesi del G7 considerano l'introduzione, la continua implementazione o il ritiro di misure politiche. In generale, le persone si aspettano che i Governi raccomandino un'ulteriore dose di richiamo nel 2022 e che i certificati di vaccinazione continuino a rimanere in uso. Per gli intervistati

del Regno Unito, degli Stati Uniti e del Giappone tali aspettative sono nettamente al di sotto della media dei Paesi del G7 e ciò solleva domande in relazione all'accettazione da parte del pubblico di tali misure. Complessivamente, le persone hanno aspettative ottimistiche sui vaccini, tuttavia, si aspettano che il governo veicoli le politiche, specialmente in Canada, Francia e Germania.

- Man mano che le richieste dei cittadini diventano più complesse in seguito al picco della pandemia, si evince che i governi possono instaurare un sostegno a lungo termine per politiche di *nudging*, chiedendo ai cittadini di riflettere proprio sulle azioni di *nudging* (“*nudging plus*”).

Raggiungere i non vaccinati

- La percentuale delle persone nel Regno Unito che non è vaccinata (circa il 10% dei dati relativi a questa indagine) è relativamente bassa nei Paesi del G7 e questo è un dato positivo. I due motivi principali per non essersi ancora sottoposti a vaccinazione sono: la mancanza di tempo e di volontà. Il rifiuto diretto di un vaccino suggerisce che la titubanza potrebbe essere forte tra una minoranza di persone. È necessario essere realisti in relazione al livello di politiche più soft volte al cambiamento comportamentale che possono essere utilizzate tra i gruppi che si oppongono attivamente al vaccino. Tale resistenza non sarà necessariamente risolta tramite l'adozione di politiche più dure come gli obblighi.
- Sono necessarie analisi granulari dei gruppi che sono contrari alla vaccinazione e degli atteggiamenti che mostrano titubanza al vaccino per elaborare politiche efficaci. Ciò richiede una maggiore comprensione e un approccio mirato per le persone che continuano ad essere non vaccinate, un gruppo che potrebbe essere più variegato rispetto a come di solito viene descritto. L'indagine mostra che le minoranze etniche dovrebbero essere considerate attentamente tramite sottogruppi. Nel Regno Unito, ad esempio, gli indiani britannici registrano tassi di vaccinazione leggermente più alti rispetto alla media, mentre altre minoranze etniche registrano tassi di vaccinazione inferiori e potrebbero esprimere una maggiore titubanza al vaccino. Le persone più giovani mostrano diversi atteggiamenti nei confronti di messaggeri fidati, un aspetto che dovrebbe essere approfondito al fine di promuovere una maggiore somministrazione di vaccini per gli under 35. Infine, sebbene i genitori siano più propensi a essere vaccinati, potrebbero sussistere perplessità sul vaccino per i bambini più piccoli, che richiederebbero interventi mirati.

Prove

- L'ampia gamma di approcci alle politiche e la disponibilità dei governi a intraprendere nuove strategie di coinvolgimento nel piano vaccinale si presta a rigorosi e notevoli esami. La letteratura accademica si sta tenendo al passo, tuttavia, persiste una scarsità di dati che indagano sull'efficacia dei diversi strumenti politici adottati, lasciando molti interrogativi senza risposta in relazione a come dovrebbero essere adottati in futuro.
- È necessario avere maggiori elementi rigorosi sugli strumenti politici persuasivi e informativi. Tali elementi potrebbero essere raccolti tramite l'utilizzo di esperimenti sul campo su piccola scala e sarebbe opportuno spingersi oltre il pubblico di massa per riporre maggiore attenzione su specifiche comunità che esprimono continua perplessità e resistenza alla vaccinazione anti-COVID-19.

- Si potrebbe ottenere molto da uno sforzo coordinato per valutare gli interventi a livello locale tramite esperimenti e approcci sperimentali controllati e randomizzati. Agendo analogamente su diversi siti permette di comprendere importanti lezioni sul modo in cui determinati interventi si propagano in contesti sociali e politici. L'approccio sperimentale permette una rigorosa inferenza dell'efficacia di un particolare approccio alle politiche come, ad esempio, il nudging o programmi di incentivazione, che verranno riferiti in seguito.
- L'attività di ricerca svolta nel tempo, sotto forma di indagini longitudinali e ricerca panel, può contribuire a migliorare la conoscenza nel tempo delle politiche di coinvolgimento nel piano vaccinale. Ciò permette di esaminare: una potenziale desensibilizzazione al rispetto degli strumenti politici più duri, quali politiche riescono a mantenere più a lungo l'attenzione del pubblico e, soprattutto, l'evoluzione di atteggiamenti tra le persone titubanti ma aperte ad essere convinte a ricevere un vaccino.

Referenze

Mathieu, E., Ritchie, H., Ortiz-Ospina, E. et al. (2021) 'A global database of COVID-19 vaccinations'. *Nat Hum Behav*, 5, pp. 947-953.

Our World in Data (2022) COVID-19 vaccine boosters administered per 100 people [accessed 23/02/2022].

Our World in Data (2022) Share of people who completed the initial COVID-19 vaccination protocol [accessed 23/02/2022].

La British Academy

La British Academy è un ente di beneficenza indipendente e autogovernato composto da circa 1.000 membri britannici e 300 esteri eletti per riconoscere la loro elevata distinzione accademica come studiosi e ricercatori. I suoi obiettivi, poteri e quadro di governance sono definiti nello Statuto e nei relativi regolamenti approvati dal Consiglio della Corona. L'Accademia riceve finanziamenti pubblici provenienti dal bilancio destinato a sostenere la scienza e la ricerca e stanziato dal Dipartimento per le imprese, l'energia e la strategia industriale (BEIS). Attinge anche a fondi privati e alle proprie risorse. I pareri e le conclusioni espressi nel presente documento non sono necessariamente supportati dai singoli membri, ma sono riconosciuti come valido contributo al dibattito pubblico.

La British Academy è l'accademia nazionale del Regno Unito per le discipline umanistiche e le scienze sociali. Mobilitiamo tali discipline per comprendere il mondo e dare forma a un futuro più luminoso.

Dall'intelligenza artificiale al cambiamento climatico e dallo sviluppo della prosperità al miglioramento del benessere: le complesse sfide odierne possono essere risolte solo approfondendo le nostre conoscenze delle persone, culture e società.

Investiamo in ricercatori e progetti in tutto il Regno Unito e all'estero, coinvolgiamo il pubblico su nuove idee e dibattiti e riuniamo studiosi, governi, imprese e la società civile per influenzare le politiche a beneficio della collettività.

The British Academy
10-11 Carlton House Terrace
Londra SW1Y 5AH

Ente di beneficenza registrato n. 233176

thebritishacademy.ac.uk
Twitter: @BritishAcademy_
Facebook: TheBritishAcademy

Data di pubblicazione: febbraio 2023

© Gli autori. Questa è una pubblicazione ad accesso libero rilasciata sotto licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0

Per citare la presente relazione: British Academy (2023), *Superare le difficoltà inerenti alla vaccinazione, permettendo ai cittadini di prendere scelte consapevoli*, The British Academy, Londra

doi.org/10.5871/c19-recovery/P-J-P-L-B-NJ-M-B-L-W-S-B-M-S-Italian

Design by Only